



AZIONI SOVERSIVE TRA SCAFFALI E REPARTI

DAT TERIDAT TERIDAT TERI
DAT TERIDAT TERIDAT TERI

ARTICOLO 414 del Codice Penale (Istigazione a delinquere)

Chiunque pubblicamente [266]⁽¹⁾ istiga a commettere uno o più reati⁽²⁾ è punito, per il solo fatto dell'istigazione [l 15, 302, 303, 322, 415, 580]:

- 1) con la reclusione da uno a cinque anni, se trattasi di istigazione a commettere delitti;
- 2) con la reclusione fino a un anno, ovvero con la multa fino a euro 206, se trattasi di istigazione a commettere contravvenzioni.

Se si tratta di istigazione a commettere uno o più delitti e una o più contravvenzioni, si applica la pena stabilita nel numero 1⁽³⁾.

Alla pena stabilita nel numero 1 soggiace anche chi pubblicamente [266] fa l'apologia di uno o più delitti⁽⁴⁾. La pena prevista dal presente comma nonché dal primo e dal secondo comma è aumentata se il fatto è commesso attraverso strumenti informatici o telematici.

Fuori dei casi di cui all'articolo 302, se l'istigazione o l'apologia di cui ai commi precedenti riguarda delitti di terrorismo o crimini contro l'umanità la pena è aumentata della metà⁽⁵⁾. La pena è aumentata fino a due terzi se il fatto è commesso attraverso strumenti informatici o telematici.

(1) La pubblicità viene considerata diversamente considerata, secondo alcuni autori si tratterebbe di un elemento essenziale del reato, dal momento che nello stesso si situa la portata lesiva della fattispecie, mentre altri ritengono sia una condizione obiettiva di punibilità (v. 44).

(2) Per istigazione s'intende qualsiasi fatto diretto a suscitare o a rafforzare in altri il proposito criminoso di delinquere o di perpetrare i fatti illeciti indicati. Non appare necessario che tale istigazione sia accolta e che porti dunque alla commissione del fatto, diversamente infatti l'agente risponde del reato commesso.

(3) E' necessario che l'istigazione abbia per oggetto uno o più reati determinati, se infatti violasse genericamente la legge penale integrerebbe gli estremi del delitto di cui all'art. 415.

(4) Per aversi apologia non basta che venga espresso un giudizio positivo su un episodio criminoso, ma occorre che si determini il rischio di consumazione di delitti lesivi di interessi analoghi a quelli offesi dal crimine esaltato.

(5) Tale comma è stato aggiunto dall'art. 15, comma 1 bis, del D.L. 27 luglio 2005, n. 144, convertito con modificazioni, nella l. 31 luglio 2005, n. 155.

DAT TERIDAT TERIDAT TERI
DAT TERIDAT TERIDAT TERI

SE LO RIPETI VELOCEMENTE HAI FATTO LA PSYTRANCE

TATTICHE INVISIBILI

AZIONI SOVERSIVE TRA SCAFFALI E REPARTI

Con queste pagine, voglio condividere la mia trasformazione personale dall'immobilità all'azione diretta. Sentirsi impotenti di fronte alle ingiustizie quotidiane è una sensazione che abbiamo provato tutti, soprattutto in tempi recenti. Per questo motivo, ho deciso di passare ai fatti, senza premeditazione.

Questo testo non ha alcuna pretesa scientifica o approvata; è pensato per far riflettere. Se, alla fine della lettura, qualcuno decidesse di agire, spero condividerà la sua esperienza, arricchendo questa "guida" e rendendo questo metodo più funzionale alle cause a cui siamo legati.

COLPIRE I SUPERMERCATI, SIMBOLO DEL CAPITALISMO NEOLIBERISTA.

Questa guida con risultati incerti e non scientifici mira a colpire le ingiustizie in cui viviamo, anzi, di cui siamo indirettamente complici ogni singolo giorno.

Una di queste è la causa palestinese. Pur avendomi informato su questo tema abbastanza in età avanzata, circa 7/8 anni fa sono venuto a conoscenza del BDS, che letteralmente si traduce in italiano con: **Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni**.

<https://bdsitalia.org/index.php/la-campagna-bds/campagna-bds/2824-cos-e-il-bds>

Un sistema concreto di agire per chi, come me, crede di non contare un cazzo nel mondo, ma che, se uniti, possono fare la differenza. Vedi il boicottaggio nella storia del Sudafrica e come ha portato, insieme ad altre situazioni, alla liberazione della popolazione dalle ingiustizie che ha vissuto. Sempre sul sito potete leggere di più sulla questione:

<https://www.bdsitalia.org/index.php/campagna-bds/911-concetto-apartheid-israele-sud-africa>

In questi anni ho sempre usato il metodo BDS in ogni acquisto fatto e da poco esiste **un'app** che vi aiuterà nelle prime spese consapevoli. Si chiama **NO! THANKS**.

Scannerizzando i prodotti con lo smartphone, vi dirà se sono acquistabili o no. In pochissimo tempo memorizzerete i brand da boicottare. Anche se alcuni prodotti italiani risulteranno “non conosciuti” dall'app, facendo piccole ricerche sulla rete scoprirete se fanno parte dei prodotti da boicottare o no. La cosa più facile che appurerete è che, solitamente, se brand piccoli sono incorporati da brand o catene grosse (non è una regola), sono molto probabilmente prodotti da boicottare. Qui il link per scaricare l'app per Android e Apple:

<https://play.google.com/store/apps/details?id=com.bashsoftware.boycott&hl=it>

In generale, anche senza app, puoi verificare il paese nel quale è registrata la sede legale di un'azienda (che di solito vuol dire anche dove produce, ma non necessariamente) guardando le prime 3 cifre del codice a barre. **729 è il prefisso del codice GSI che identifica le compagnie con sede in quella terra chiamata Israele.**

Va bene, il BDS è sicuramente un metodo che funziona o perlomeno qualcosa che aiuta concretamente, ma per chi come me comunque si sente inutile e inerme dinnanzi a queste ingiustizie è difficile attendere i risultati del boicottaggio. Ecco che per puro caso, una domenica mattina mentre facevo la spesa, i miei occhi notarono datteri provenienti da Israele, ovvero da

quelle terre rubate ai palestinesi!

Un frutto buonissimo che i colonizzatori criminali esportano col sangue e sudore dei lavoratori palestinesi, coltivati su terre dove l'irrigazione viene deviata dai territori ancora palestinesi e portata su quelle dei coloni, privando il popolo autoctono dell'irrigazione necessaria per questo ed altri frutti.

Prendo il pacco, leggo e dalla rabbia lo schiaccio tra le mani e lo rimetto al suo posto. Continuo a fare la spesa e due minuti dopo sono nuovamente in quel reparto pronto a mietere la prima vittima. Riprendo lo stesso pacco e, guardandomi bene intorno affinché nessuno mi vedesse, buco l'involucro in modo che sia visibile a quell'ignaro cliente che deciderà inconsciamente di acquistare quei datteri.

In quei pochi minuti, il pensiero ha formulato questa visione: l'informazione sul boicottaggio non è diffusissima, quindi come passare ai fatti senza perdere tempo nell'informare le persone? E soprattutto, come agire senza perdere tempo in manifestazioni o eventi che possano far conoscere il movimento a chi ignora tutto ciò? Semplicemente distruggendo o rovinando i prodotti.

Sicuramente tutti i prodotti che in questi anni ho rovinato saranno stati buttati via, e anche se il cliente non li ha comprati, il supermercato comunque al fornitore li ha pagati e quindi i soldi ai fottuti sionisti sono arrivati. Ma se questa cosa diventa noiosa per il supermercato, il fatto di avere sempre un prodotto che è rovinato e quindi invenduto può magari alla lunga far decidere al supermercato di non acquistare più quel prodotto. Allora qualcuno potrebbe dirmi: *Perché non provare a parlare col supermercato e spiegare perché non dovrebbe più acquistare quel prodotto da vendere?* Perché la regione in cui vivo ha una mentalità ristretta e sicuramente storcerebbe il naso e sempre per non perdere tempo e passare all'azione diretta.

Altro quesito che mi sono posto: *ma il povero cliente che distratto acquista il prodotto rovinato e arrivando a casa si accorge della carognata?* Dovresti essere conscio del mondo in cui vivi e quindi dovresti sapere da dove e come arrivano quei frutti che hai comprato.

La prossima volta farà attenzione e, se sono passato prima io, non li acquisterà. Se non sono ancora passato e li caricherà nel carrello, prima o poi passerò nuovamente prima di lui. Va bene, come detto in precedenza, non c'è nulla di "scientifico" in tutto ciò. Non posso nemmeno darvi qualcosa di certo sulla riuscita, ma pur di non stare con le mani in mano, io mi muovo e agisco, molto probabilmente sbagliando, chi lo sa, o magari introducendo alla causa palestinese qualche nuovo cuore che arderà di rabbia da quel momento in poi per le ingiustizie che un popolo vive da quasi 80 anni per mano di un vigliacco colonizzatore.

Di certo queste azioni non libereranno il popolo palestinese e nemmeno sono così stupido da crederlo, ma certamente sono indirizzate maggiormente ad avvicinare più persone possibili alla causa. Sì, ok, ma le manifestazioni ecc.? Come detto nella pagina precedente, nella mia piccola regione qualcosa si è fatto, ma siamo talmente pochi e vecchi che, secondo me, smuoviamo poche menti. Lo dico perché a tutte quelle manifestazioni a cui ero presente non ho visto tanto interesse da parte di persone esterne rispetto a chi era già coinvolto.

Un'altra riflessione emersa durante la collaborazione con chi mi ha supportato in questo progetto riguarda una domanda cruciale: *cosa potrebbe accadere se si venisse colti in flagrante?* Il tema dei furti, del taccheggio e del consumo all'interno di un locale è senza dubbio un intricato pantano legale. Tuttavia, da una breve ricerca, emerge che, **nel caso si fosse colti sul fatto, il massimo provvedimento previsto sembrerebbe essere l'obbligo di risarcire i danni relativi alla merce danneggiata.**

Riferimento: articolo 2043 del Codice Civile - "Qualunque fatto doloso o colposo, che cagiona ad altri un danno ingiusto, obbliga chi ha commesso il fatto a risarcire il danno."

Proseguendo con ulteriori indagini in rete, abbiamo individuato anche l'articolo 635 del Codice Penale, il quale recita: "Chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende, in tutto o in parte, inservibili cose mobili o immobili altrui con violenza alla persona o con minaccia ovvero in occasione del delitto previsto dall'articolo 331, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni."

La complessità del sistema penale italiano è talmente surreale che potrebbero persino interpretare un intento politico e costruirci sopra un caso. Tuttavia, raramente abbiamo sentito di situazioni simili che siano effettivamente sfociate in procedimenti penali. *E se si venisse colti in flagranza?* Beh, si potrebbe sempre evitare di confessare e inventare una scusa plausibile per giustificare il danneggiamento dei datteri.

Ma veniamo al dunque. Attraverso le mie esperienze, posso offrire consigli pratici e utili per agire senza essere scoperti. Una volta che avrai messo in pratica questi suggerimenti, spero che condividerai con me la tua esperienza, fornendomi consigli, critiche o qualsiasi spunto utile per perfezionare ulteriormente questo metodo.

Il giorno in cui deciderai di agire, evita di presentarti incappucciato o con un atteggiamento teso mentre fai la spesa. Mostrati rilassato e tranquillo, senza attirare sospetti. Certo, io parlo di datteri, ma il discorso vale per qualsiasi prodotto che gli israeliani sottraggono ai palestinesi.

COME AGIRE E CONSIGLI

Nel reparto ortofrutta, mettete nel carrello qualcosa che dovete acquistare davvero, uno o due prodotti, e poi avvicinatevi ai datteri. Qui, mentre prendete il primo pacco, assicuratevi di schiacciare durante il movimento fluido che va dalla cassetta al carrello la pellicola che li avvolge e poneteli disordinatamente nel carrello. Prendete due o tre pacchi a seconda della vostra abilità, che di volta in volta comunque crescerà. Poi dirigetevi su altri prodotti che dovete acquistare sul serio. Bene, a questo punto continuate con la spesa o tornate subito ai datteri, rimettendo in bella vista i pacchi che avete “boicottato”.

Se per caso un addetto o un altro cliente vi chiede cosa state facendo (non mi è mai successo), rispondete che vi siete accorti che i pacchi sono fallati.

Se per qualsiasi motivo vi accorgete che non siete riusciti a rompere il prodotto, prima di riporlo nella sua cassetta, sistemate la spesa all'interno del carrello. In questo momento, grazie a come avete posto disordinatamente i prodotti, avrete la possibilità di sistemare la vostra azione precedente. Questo metodo forse è più sicuro per eludere le telecamere: piegati sul carrello mentre sistemate la spesa al suo interno, molto probabilmente darete meno nell'occhio.

Un altro metodo, ma sempre da eseguire con noncuranza degli altri clienti, è quello di far finta di leggere le etichette sul retro. Mentre accade ciò, con gli indici incidete la pellicola per bene. A me viene più difficile, ma comunque è fattibile.

Inoltre, se avete un carrello ancora abbastanza vuoto, mettete i prodotti da boicottare lontano dagli altri, dirigetevi all'acqua se dovete acquistarla e caricatela sopra i datteri, sfondandoli. Dopodiché, agite come scritto in precedenza e rimetteteli nelle loro cassette. Se, per qualsiasi motivo, non riuscite a riposizionare il prodotto al suo posto, potete sempre nascondere tra la merce di altri reparti oppure, senza dare nell'occhio, buttarlo sotto uno scaffale o in un luogo simile; più saremo creativi, maggiori saranno le possibilità di non essere scoperti. Variare metodi e azioni, infatti, è sempre una strategia vincente.

Se siete da troppo tempo nel reparto in cui state compiendo l'azione e non vi sentite sicuri nel rimettere i datteri al loro posto, continuate tranquillamente la vostra spesa e, quando avrete finito, dirigetevi alla cassa. Iniziate a mettere sul nastro i prodotti, e dopo un po' di tempo, prendete i datteri e dateli a chi sta alla cassa dicendo che vi siete accorti soltanto ora del prodotto fallato.

Le prime volte questo metodo mi ha aiutato, ma non è da seguire sempre. Se lo fate più volte, non andate dalla stessa persona.

Non andare spesso e sistematicamente nello stesso negozio. Non agire ogni volta che si fa la spesa. Compiere il boicottaggio quando il reparto specifico è più affollato. Avere sempre un

carrello incasinato fino al momento in cui rimetterete i prodotti nuovamente in vendita. Sinceramente molte volte mi chiedo se non sto facendo una cazzata inutile, ma poi esco dal supermercato e comunque mi sento un pò meno inutile.

Sbaglierò a muovermi in questo modo? Può essere, ma sicuramente non starò fermo a guardare ciò che accade ad altre persone!

Questo sistema d'azione "sovversiva" e di boicottaggio personale insieme al boicottaggio classico lo pratico da anni e, come continuo a ripetere, non posso dimostrare per ora nulla di certo. Ma qualcosa ultimamente è accaduta, anche se non sono sicuro: il supermercato dove vado più frequentemente non ha più esposto i datteri! Mi illudo sia merito mio, ma sono veramente ignaro. Inoltre, dopo aver condiviso le mie azioni tramite alcune storie sui social, molte persone mi hanno chiesto consigli, e qualcuno mi ha persino suggerito di creare un reel. Tuttavia, poiché preferisco la lettura ai social, ho deciso di scrivere una guida su questa attività, incoraggiato anche dagli amici interessati."

Il fatto di non avere nulla di sicuro sotto mano mi ha portato ad ampliare il raggio d'azione su prodotti differenti da mettere fuori uso.

Sto parlando dei libri, libri da boicottare a modo mio, sempre secondo ciò in cui credo. Il campo d'azione può essere una libreria o sempre la sezione libri del supermercato. Rovistando tra i libri del supermercato, mi sono capitati in bella mostra libri di uno scrittore bravo nel raccontare la camorra ma per me un sionista, e di una "famosissima" giornalista sua collega sionista, "ingiustamente" incarcerata nel medioriente. Qualche libro più in là c'era qualcosa sulla Palestina, credo "Ogni mattina a Jenin di Susan Abulhawa.

A questo punto, anche se il metodo è più acerbo rispetto al precedente perché più giovane, credo sia in pratica più semplice da eseguire.

La sua efficacia è sempre incerta, ma è pur sempre vero che io non riesco a stare fermo! Ebbene, ho iniziato a mettere quanti più libri possibili dietro altri libri, magari libri noiosi che non si caga nessuno. Non riuscendo a metterli tutti dietro, alcuni li ho impugnati leggendone per finta qualche pagina o le trame sul retro e in quel momento stropicciavo tutto quello che riuscivo, sempre stando attento a non farmi vedere da nessuno.

Successivamente, ho provato a mettere più libri sulla Palestina nei punti più visibili in modo da creare l'effetto contrario all'eliminazione dei libri nemici!

Come per i datteri, anche qui in ogni caso gli autori e gli editori hanno preso comunque i soldi dal supermercato, però magari in questo modo si perde l'attenzione sui sionisti e si accende

qualche riflettore in più sulla Palestina.

Il cliente pignolo sicuramente non comprerà un libro con la copertina stropicciata, e qualche altro cliente distratto magari, vedendo più copie dei libri amici in bella mostra, si potrebbe avvicinare alla causa.

Questo piano d'azione varia da libreria a libreria; spetterà a voi individuare il modo migliore di agire, adattandovi al tipo di libreria che frequentate. Personalmente, quando possibile, preferisco agire nelle librerie appartenenti a grandi catene piuttosto che in quelle indipendenti e di fiducia, dove spesso si discute di Palestina e temi affini. Nelle grandi filiere, invece, dove il personale è spesso considerato solo un numero dai proprietari, potrebbe risultare più semplice muoversi senza destare sospetti.

Infine, si potrebbero anche applicare adesivi - come già avviene nei movimenti del BDS - con messaggi del tipo: "BOICOTTA ISRAELE" o altre idee creative che possano emergere. Tuttavia, tra i metodi che ho sperimentato, credo che quello legato ai libri, sebbene meno praticato, sia il più sicuro e forse anche il più efficace per avvicinare le persone alla causa, è un metodo più diretto. Detto ciò, dal mio punto di vista, ogni contributo è valido.

RIFLESSIONI CHE MOTIVANO L'AZIONE

I messaggi che trovate all'interno di questa guida spero con tutto il cuore possano portare, nel loro piccolo, a qualche successo. Avvicinare alla causa il maggior numero possibile di persone è il mio obiettivo principale dell'essere sovversivo a modo mio.

Il popolo palestinese è forte, si libererà da solo senza l'aiuto dell'ipocrisia occidentale. Non siamo noi a dover spiegare o dire in che modo debbano ottenere la libertà. Come penso sempre e lo penserò fino all'ultimo giorno della mia vita: fin quando esisterà il capitalismo, anche se la Palestina sarà libera, nel mondo ci sarà un altro popolo oppresso! E quindi dobbiamo essere consapevoli, come con il BDS, ogni giorno di avere cura dei soldi che spendiamo, cercare di non darne a chi sfrutta bambini nel terzo mondo, a chi con le proprie multinazionali sfrutta altri lavoratori come noi, non dare soldi a chi è indifferente a queste cause e soprattutto cercare in qualunque modo possibile, secondo le nostre possibilità individuali, di fare qualcosa di concreto per gli altri, chiunque essi siano.

Le persone si frammentano, mosse da desideri individuali ed egoistici, ma finiscono comunque per seguire le masse guidate da pochi eletti che cercano di realizzare i propri scopi. Questo meccanismo, tuttavia, genera divisioni all'interno delle masse stesse, impedendo loro di unirsi davvero. Non è ancora chiaro a tutti che, se si unissero, potrebbero spezzare questo sistema,

ottenendo benefici che supererebbero di gran lunga i semplici interessi individuali. A mio avviso, non è sufficiente recarsi alle urne per avviare una rivoluzione o conquistare la propria libertà. È necessario agire in ogni modo possibile, ciascuno di noi contribuendo con piccoli sacrifici concreti nella vita quotidiana, a lavoro, in famiglia con amici, mentre si fa la spesa, mentre si fa sport, mentre si vivono i nostri hobby.

Qui tiro in ballo Lenin che considerava le elezioni uno strumento limitato nel contesto della lotta rivoluzionaria. Credeva che, sebbene le elezioni potessero essere utilizzate per smascherare le contraddizioni del sistema borghese e mobilitare le masse, non fossero sufficienti per ottenere un cambiamento radicale. Per Lenin, la vera trasformazione richiedeva un'azione rivoluzionaria diretta e l'abbattimento del sistema capitalista.

Credo vivamente che avvicinare i giovani a queste cause sia fondamentale. Parlare con chi è ancora modellabile — nel senso positivo del termine — può essere la chiave per abbattere questo sistema infame. Preferisco affrontare questi temi con coetanei o persone più giovani, evitando di perdere tempo con chi è più grande, poiché spesso li trovo meno aperti al dialogo. Quando un giovane cerca di “fare la morale” a un adulto, quest'ultimo tende a trasformare la conversazione in una competizione: chi ne sa di più, o chi vive in un mondo dove la rivoluzione sembra impossibile o utopica. È così che i media e la propaganda li hanno plasmati, ed è così che, probabilmente, continueranno a vivere fino alla fine.

Per questo, preferisco concentrarmi sui giovani, che hanno ancora la possibilità di cambiare prospettiva e agire. Tuttavia, mi piacerebbe che anche i più anziani potessero assaporare la vera libertà, se non altro per dimostrare loro che si sbagliano; ovviamente mi riferisco a quelle persone più grandi di me che hanno valori completamente diversi dai miei.

In qualunque attività/interesse/causa ogni individuo sia coinvolto deve essere attivo e non passivo. Non si può aspettare che siano gli altri a fare qualcosa per te; devi essere tu ad agire facendo qualcosa per gli altri. E allora forse qualcosa cambierà, per te ma soprattutto anche per gli altri.

Chiudo questo manuale sovravviso da mettere in pratica con due citazioni che ho particolarmente a cuore.

"Sono un amante fanatico della libertà, la considero l'unica condizione nella quale l'intelligenza, la dignità e la felicità umana possono svilupparsi e crescere. Non la libertà concepita in modo puramente formale, limitata e regolata dallo Stato... ma la libertà che non conosce restrizioni se non quelle determinate dalle leggi della nostra personale natura."

"Io sono veramente libero solo quando tutti gli esseri umani che mi circondano, uomini e donne, sono ugualmente liberi. La libertà degli altri, lungi dal negare o limitare la mia libertà, ne è invece la condizione necessaria e la conferma."

Michail Bakunin (30-05-1814 / 1-07-1876)

